

EDITORIALE

Il futuro, una sfida da accogliere

La mia generazione (sono nato alla fine degli anni '50) ha vissuto forse il periodo più bello degli ultimi cent'anni. Almeno questa è la mia sensazione. Sono stati anni segnati da tante speranze sia di natura sociale (il progresso e il benessere economico) che ideale (tanti popoli e nazioni hanno acquistato libertà e diritti). Anni anche di contestazione per un certo criterio di organizzare il mondo, ma sospinti da ideali di giustizia ed eguaglianza. Sono state queste prospettive che hanno fornito quelle energie e quell'entusiasmo che hanno permesso la diffusione del benessere, dell'accesso ai beni di consumo, del notevole aumento del tenore di vita in tutta la popolazione. Si sentiva nell'aria la voglia di crescere, di migliorare, di progredire sempre più. In questo clima sono maturati sogni ed aspirazioni. I giovani hanno realizzato sogni e progetti creando opportunità lavorative e investendo le loro doti migliori di ingegno e creatività. È l'Italia uscita dal boom economico iniziato nel dopoguerra ed esploso negli anni '60, che ha segnato un tempo cui guardare con nostalgia. Lo sviluppo poi dello stato sociale, con la tutela dei diritti dei lavoratori e del sistema pensionistico ha contribuito notevolmente al raggiungimento di un tenore di vita accettabile e diffuso. Dal punto di vista ecclesiale la ventata di aria fresca portata dal Concilio ha acceso ideali e speranze per il rinnovamento della fede e della vita della Chiesa.

Ma da qualche decennio ormai quella parabola ascendente si è fermata. A fronte del diffuso benessere che ha in certo senso livellato i rapporti sociali, ha cominciato a verificarsi una progressiva decadenza. Finita la società arcaica, fondata sulla stabilità, in cui i rapporti sociali erano forti, tutto ha cominciato a conoscere una certa liquidità. Ne ha fatto le spese la dimensione spirituale dell'uomo, cioè tutto ciò che riguarda la sua interiorità, la coltivazione dello spirito. Sì, è aumentato il consumo di cultura (scolarizzazione, arte, tecnologia), ma non si è andati al di là di quello. Evidentemente ciò è stato causato dalla perdita del quadro di riferimento dovuto ad una cultura che ormai era in forte declino e quasi non c'era più. Parlo di quella cultura cristiana che paradossalmente ha cominciato a sfaldarsi proprio là dove era più forte: l'operoso Nordest, che sfornava ogni anno centinaia di vocazioni alla vita consacrata, laici impegnati, uomini fortemente motivati. Alla cultura cristiana è succeduta la cultura del nulla, quella del soddisfacimento dei capricci personali, del soggettivismo, del divertimento senza regole, delle vacanze e dei viaggi, senza alcun quadro di riferimento in cui comprendere il senso della propria vita.

In questo quadro dalle tinte fosche è molto difficile per le nuove generazioni guardare al futuro con ottimismo. Tutte le indagini e le ricerche mettono in evidenza l'aumento della disoccupazione tra i giovani, la precarietà del lavoro, l'incertezza del futuro, la frustrazione di ogni progetto di vita. Aumenta il consumo di alcol e fumo, il gioco d'azzardo, le scommesse (lo vediamo anche nei nostri paesi) e tutto ciò non permette né di pensare né di progettare, né di agire per invertire la tendenza. Le notizie negative martellanti dei mezzi di comunicazione poi non lasciano margini alla speranza e spingono al disimpegno e al disinteresse. Anche la forza del Concilio si è affievolita e sono riaffiorati nostalgici desideri di un ritorno al passato e una eccessiva attenzione ai bisogni temporali della Chiesa.

Mi chiedo: una società siffatta può avere un futuro? È ipotizzabile l'affermarsi di una nuova cultura cristiana? È la sfida che ci attende! Troveremo le motivazioni per affrontarla?

Giuseppe Rabita

Questo numero del giornale è stato consegnato, per la spedizione, alle Poste di Caltanissetta venerdì 3 febbraio 2012 alle ore 10.30

ENNA

Preoccupazioni per la paventata chiusura dei CSR di Enna, Piazza e Barrafranca

di Giacomo Lisacchi 2

DIOCESI

Rilanciare la Consulta per coinvolgere maggiormente i laici nella Chiesa piazzese

di Silvano Pintus 4

TECNOLOGIE



Facebook, più rischi che vantaggi!

di Alberto Campoleoni 7

Anche la società è responsabile dell'affievolirsi dei valori

Rapporto Eurispes: Italia, non solo un'élite egoista

“Il Paese vive un generale senso di depressione che attraversa tutte le classi sociali: i poveri perché vedono allontanarsi la possibilità di migliorare la loro situazione economica; i ceti medi perché hanno paura di una progressiva proletarizzazione; i ricchi perché si sentono criminalizzati e hanno persino timore di mostrare il proprio status”. È uno dei passaggi centrali del Rapporto Italia 2012 dell'Eurispes, presentato nei giorni scorsi a Roma. Il presidente Gian Maria Fara, nel discorso di presentazione, ha affermato che “la responsabilità dell'attuale situazione che viene attribuita impropriamente e per intero alla classe politica appartiene invece alla ‘classe dirigente generale’ della quale fanno parte tutti coloro che esercitano ruoli e funzioni direttivi all'interno della società: imprenditori, élite culturali; manager pubblici e privati; sindacalisti; i grandi commis dello Stato; magistrati; professori; uomini dell'informa-



zione e della ricerca”. Secondo Fara, si tratta di una élite “che dovrebbe farsi carico delle esigenze e dei bisogni della collettività”, mentre in realtà si comporta come “un blocco solidale e separato dal resto del Paese, articolato sul modello feudale, che non ha nessuna intenzione di rinunciare, neppure in piccola parte, ai privilegi conquistati”. “Grandi” e “piccoli” evasori. Ma se la “classe dirigente generale” – secondo il presidente dell'Eurispes – cerca in ogni

modo di tutelare i propri privilegi, “anche la società è vittima e complice, nello stesso tempo. Basti pensare – ha affermato – che in Italia esistono tre Pil: uno ufficiale (1.540 mld); uno sommerso (equivalente al 35% di quello ufficiale (540 mld); uno criminale frutto dei proventi delle attività illegali che supera i 200 mld”. Ne deriva che “nel Paese circola più ricchezza di quanto non raccontino le statistiche ufficiali e questo spiega anche la capacità dimo-

strata dal sistema nel suo complesso di reggere di fronte a una crisi devastante e anche la durezza con la quale siamo trattati dai nostri partner europei, Germania in testa”. Dal Rapporto emerge che l'evasione fiscale e il sommerso sono certamente opera dei “grandi evasori”, “ma anche della connivenza quotidiana di milioni di italiani che producono o alimentano essi stessi il sommerso”. Per uscire dalla crisi, quindi, occorre “una generale presa di coscienza e la rottura di quel patto di complicità che blocca la società”. Ma, soprattutto, ha ricordato Fara, “la riscoperta dei doveri e delle responsabilità di ciascuno superando l'egoismo e la difesa corporativa degli interessi”. Il ruolo della politica, in questa situazione, è “di ricostituire come grande agenzia di senso e di orientamento”.

Un “anno da dimenticare”. Tra i diversi aspetti affrontati

continua in ultima pagina...

Anno Giudiziario

“L'organico della Corte d'Appello di Caltanissetta è stato incompleto per buona parte dell'anno trascorso”. È la denuncia del Presidente Salvatore Cardinale nella relazione di apertura dell'Anno Giudiziario avvenuta sabato 28 gennaio scorso. Inoltre la DDA nissena ha dovuto occuparsi di delicate indagini di mafia riguardanti il Distretto di Palermo e legate alla stagione delle stragi. La situazione riguarda anche i Tribunali del Distretto: Enna, Nicosia e Gela.

di Liliana Blanco a pag. 3

SALUTE

A Gela l'incidenza dei tumori sulla popolazione è del 15% in più rispetto alla media delle altre Città italiane. Ma ciò che preoccupa è soprattutto la mancanza di informazioni circa le cause e i possibili rimedi da adottare da parte delle autorità sanitarie. Da più parti viene chiesta l'istituzione di un Centro Tumori in città

Totò Sauna a pagina 2

Microcredito, le parrocchie si attrezzano

La Caritas diocesana è tra gli Enti Micro Credito alle famiglie voluto dalla Regione Sicilia con l'obiettivo di contribuire a combattere l'esclusione sociale e venire incontro ai nuclei familiari che si trovano in condizioni di particolare vulnerabilità economica e sociale. Abbiamo pubblicato una comunicazione dell'Assessore per l'Economia Gaetano Armao e Presidente del Comitato regionale per il Microcredito, nel numero del 15 gennaio scorso.

Ora il Micro Credito è nella sua fase operativa e si sono avute già diverse richieste. Ricordiamo che il micro credito, non superiore ai 6.000,00 euro, si fonda su un rapporto di fiducia fra l'Ente preposto all'istruttoria della pratica e il beneficiario. Compito della Caritas diocesana è quello di:

- garantire l'accompagnamento e il tutoraggio della famiglia richiedente supportandola con informazioni e assistenza specifica, sia nella fase di avvio delle singole esperienze sia nella

successiva fase di gestione;

- monitorare periodicamente la regolare restituzione del prestito e comunicare al finanziatore ogni successivo evento significativo di cui sia venuto a conoscenza, suscettibile di influire sul rapporto di credito;
- fare una valutazione sociale della famiglia richiedente.

Alla luce di ciò la Caritas diocesana non si trova nelle concrete condizioni di poter seguire a livello diocesano i vari casi che si presenteranno. Pertanto la stessa Caritas ha inviato una lettera ai parroci nella quale chiede, al fine di rendere operativo il Micro credito in diocesi, che ogni parrocchia individui uno o due referenti, disponibili a collaborare ed accompagnare i soggetti richiedenti, inerente al proprio territorio parrocchiale. Qualora le parrocchie non dispongano di persone in grado di fare ciò, sarà impossibile soddisfare il bisogno delle famiglie.

G. R.

DISABILITÀ Non rinnovate le convenzioni. A rischio i tre centri di Enna, Piazza e Barrafranca

Imminente la chiusura dei CSR



Gli assistiti del Csr di Barrafranca

Il dolore si legge negli occhi bellissimi della giovane Valentina che dice: "Non voglio rimanere quattro mesi a casa come l'anno scorso". La disperazione è invece racchiusa nella rabbia di quei genitori che, durante la riunione presieduta da Giuseppe Adamo, Lorenzo Naso e Calogero Vetriolo, erano seduti a discutere pensando al futuro dei loro ragazzi, di quelle anime che in questi anni, seppur con mille difficoltà, hanno dato segnali confortanti di vita e che d'improvviso da febbraio potrebbero risprofondare nel buio più totale. Che i Csr/Aias della nostra provincia

siano dei centri di eccellenza non lo dicono tabelle particolari o coefficienti spaziali elaborati da chissà quale genio della sanità nostrana. Lo dicono semplicemente le circa 400 famiglie che da trent'anni ad oggi hanno trovato nei centri di Enna, Piazza Armerina e Barrafranca un appoggio, un conforto, un aiuto concreto per portare la croce, quella che il destino ha scelto per loro. Una croce fatta di sofferenza, ma anche - grazie soprattutto agli 80 operatori che rischiano il posto di lavoro - di speranza, di gioia per piccoli, talvolta anche irrilevanti, miglioramen-

ti. Le loro testimonianze valgono più di ogni cosa, perché sono parole d'amore, perché sono le parole dell'amore. Chiunque venga chiamato a decidere sulle sorti dei questi tre centri dovrebbe prima visitarli. È il dovere di ogni politico, se la politica ha ancora un significato profondo che deve andare oltre le semplici querelle burocratiche. "I tre centri dal primo febbraio chiudono - hanno tuonato i responsabili dei tre Csr, Adamo, Naso e Vetriolo - se la Provincia e i Comuni non rinnovano le convenzioni sul servizio assistenziale diurno dei disabili".

Quindi l'ancora di salvataggio per questi "ragazzi speciali" è il rinnovo della convenzione sia con la Provincia che contribuisce per il 50 per cento delle rette, sia con i Comuni che contribuiscono per il rimanente 50. Convenzioni messe in discussione a causa della riduzione dei trasferimenti finanziari da parte dello Stato. "Abbiamo avuto un incontro con il presidente della provincia - hanno spiegato i tre responsabili Csr - che ci ha manifestato fortissime difficoltà a rinnovare la

convenzione a causa della riduzione di circa tre milioni di euro di finanziamenti. L'unica speranza è che con la nuova legge del governo Monti la riduzione si limiti solo ad un milione e duecento mila euro. È una notizia che la provincia dovrebbe ricevere nei primi giorni di febbraio".

"Per quanto riguarda il Comune di Enna - ha riferito Adamo - abbiamo scritto e sollecitato diverse volte il sindaco, però ancora non ha dato nessuna risposta. Abbiamo chiesto di incontrare l'assessore al ramo, ma non ci è stata data possibilità di farlo. L'unico che ci ha ricevuto è l'assessore Di Gangi il quale ci ha manifestato la volontà dell'amministrazione a rinnovare la convenzione".

"Stessa volontà - riferisce Lorenzo Naso - l'ha espressa il sindaco di Piazza Armerina Nigrelli". "A mettere nero su bianco - sottolinea Vetriolo - al momento è stato il sindaco Ferrigno di Barrafranca". "Non basta la volontà ci vogliono i fatti" - hanno commentato i genitori dei disabili pronti a dare battaglia.

_____ **Giacomo Lisacchi**

Confartigianato Sicilia adotta il Codice Etico

Dal 27 gennaio tutti gli artigiani aderenti a Confartigianato imprese Sicilia, sono tenuti ad applicare le leggi ed i contratti di lavoro, a favorire la crescita professionale dei propri collaboratori salvaguardandone la sicurezza sul posto di lavoro, a mantenere rapporti ispirati a correttezza ed integrità con la Pubblica amministrazione, con i partiti politici e con tutte le istituzioni.

Sono queste alcune delle norme previste dal nuovo Codice etico approvato all'unanimità dalla Giunta regionale di Confartigianato 'Imprese Sicilia' e presentato a Palermo dal presidente di Confartigianato Sicilia Filippo Ribisi. Il Codice, composto da quattro principali articoli, impegna le imprese associate, i dirigenti ed i funzionari del Sistema Confartigianato al rispetto di alcune imprescindibili norme comportamentali: segnalare tempestivamente agli organi competenti anomalie, abusi e pressioni di ogni genere da parte di organizzazioni illegali e mafiose; supportare chi denuncia fenomeni di illegalità messi in atto da rappresentanti della Pubblica amministrazione; sospendere gli imprenditori associati che pagano il pizzo senza denunciarlo ed espellere dall'Associazione coloro che seguono ad assecondare richieste estorsive o siano collusi con organizzazioni criminali; diffondere la cultura della legalità attraverso la promozione di iniziative sul territorio. Non solo. La vera novità di questo codice sta nel voler fornire un esempio per la Pubblica amministrazione e per la classe politica regionale, quali interlocutori delle imprese e dei cittadini, affinché si dotino di un codice comportamentale.

All'evento erano presenti il presidente nazionale di Confartigianato Imprese Giorgio Guerrini, il vice presidente Giorgio Merletti e il segretario generale Cesare Fumagalli.

Lo rende noto un comunicato stampa della Confederazione.

A Gela si continua a morire di tumore

A Gela si muore di tumore. Anche, dalle altre parti. Nella città del Golfo, però, si hanno maggiori possibilità. Come Gela, anche altre 44 altre città in Italia. Lo dicono i dati pubblicati da un'inchiesta. L'indagine scopre come in questi siti la possibilità di prendere una malattia tumorale è del 15 per cento in più rispetto ad altri. Ormai ogni famiglia gelese ha un ammalato di tumore in casa. Nessuno parla, nessuno denuncia. È meglio stare in silenzio. Comunque, prima o poi bisogna morire. Tutto tace. La ricerca condotta dal progetto Sebiomag portò alla conclusione che il sangue dei gelesi è pieno di arsenico e piombo. Tutto fermo. Nessuno ci dice se si stanno

prendendo provvedimenti e in che direzione. Bisogna scoprire da dove derivano questi metalli, come entrano nel sangue dei gelesi. Poche persone hanno denunciato queste cose. Una di queste è Silvio Lisciandra, presidente dell'associazione gelese "Corsa per la Vita". "L'associazione nasce per volontà di un gruppo di amici ospedalieri, e di amici che lavorano per aziende che operano nella Raffineria di Gela, tra l'altro questi ultimi penalizzati dalla mancanza di controlli sanitari periodici come lo screening di prevenzione tumorale, controlli che invece i dipendenti Eni effettuano regolarmente - ci dice Lisciandra". Lo stesso presidente della "Corsa della vita"

traccia alcune linee guida: apertura dello screening di prevenzione tumorale gratuito ai gelesi dai 40 anni in su, in particolare a quegli organi che hanno subito in percentuale un innalzamento delle patologie tumorali, tramite il flusso dati fornito dal Registro Tumori che purtroppo ritarda ad essere completato; istituzione di un Centro Tumori d'eccellenza nel territorio gelese, o in alternativa un Dipartimento Oncologico di III livello; istituzione di un istituto di ricerca per le malformazioni neonatali.

"Lo screening di prevenzione tumorale gratuito ai gelesi, dovrebbe essere un atto dovuto, ci dice Lisciandra - per l'esposizione ai veleni che respiriamo e che

mangiamo dalla catena alimentare locale, una prevenzione che parta dall'età di 40 anni, salvando anche i più giovani, ma anche l'allargamento dello screening ad altri organi importanti colpiti dai tumori, quali i polmoni, il cervello, che con un aumento progressivo di patologie tumorali sta decimando i soggetti più giovani, la vescica, la prostata ed altro ancora. Ma adesso è arrivato il momento di voltare pagina, e in qualità di presidente dell'associazione rivolgo un invito ai quattro parlamentari gelesi, ma anche al nostro sindaco, Fasulo, al presidente della Fondazione "OSA", dr. Antonio Rinciani, a creare, in sinergia, una unità

di crisi per la salute dei gelesi, presieduta dal Sindaco. Capace di studiare il problema e di trovare le soluzioni giuste. Non è possibile che si continui a parlare di Registro Tumori ed ancora non se ne sappia nulla. Pare tutto pronto, ma vuoi per un motivo o per un altro, non parte. Con il registro, finalmente avremmo i numeri e i tipi di tumore. Si potrebbe iniziare una vera opera di prevenzione mentre si continua a morire. Una notizia positiva arriva dal costruendo reparto di radioterapia. Dovrebbe essere pronto fra qualche anno".

_____ **Totò Sauna**

Dal grano duro al pane di Sicilia per i poveri

Presso la "Missione di Speranza e Carità" di Palermo fondata da frate Biagio Conte (nella foto a sinistra), lo scorso 3 febbraio è stata inaugurata una unità di filiera "Dal grano duro al pane siciliano tradizionale". Si tratta di un progetto voluto dalla Presidenza della Regione Sicilia e dall'Assessorato Risorse agricole e alimentari, per valorizzare il grano duro prodotto identitario della Sicilia, attraverso la realizzazione di una filiera, dove sarà garantita la tracciabilità "dal chicco al pane". Per questo progetto sono state installate presso la "Missione di Speranza e Carità" di frate Biagio Conte, missionario laico, delle attrezzature per effettuare le prove di panificazione, utilizzando il



lievito madre a pasta acida o crescente. La Missione è già dotata di un forno professionale con un piccolo panificio dove si insegna il mestiere della panificazione ai ragazzi ospiti della Missione e nello stesso tempo si garantisce il pane per le tre comunità, per un quantitativo di circa kg. 220 al giorno. Alla presentazione del progetto sono intervenuti il presidente della Regione Raffaele Lombardo, l'ass. Elio D'Antrassi, il cardinale di Palermo Paolo Romeo e frate Biagio Conte.

_____ **Carmelo Cosenza**

Preoccupazioni per la chiusura del Tribunale di Nicosia

Il rischio di soppressione del Tribunale di Nicosia e le relative conseguenze per il mantenimento della Corte d'Appello di Caltanissetta appaiono al Consiglio provinciale Nisseno. Il gruppo consiliare del Pd, con primo firmatario il capogruppo Alfonso Cirrone Cipolla, ha presentato un articolato ordine del giorno sull'argomento in questione. Lo scopo del documento è di impegnare l'Amministrazione e il Consiglio provinciale "a porre in essere ogni iniziativa possibile allo scopo di scongiurare la soppressione del Tribunale di Nicosia e della Corte d'Appello di Caltanissetta, che avrebbero conseguenze devastanti sul territorio e per i cittadini".

Si presenta il libro 'Cartaepenna'

Nell'ambito del ciclo di seminari e laboratori di bibliofilia, martedì 7 febbraio alle ore 18.15 presso l'Aula capitolare dell'Ist. Mario Sturzo di Piazza Armerina, avrà luogo la presentazione del libro "Cartaepenna. Tre brevi racconti" di Mariangela Vacanti, Cinzia Farina e Fenisia Mirabella, Editopetra. La presentazione sarà introdotta da Donatella Di Vita di Legambiente - Piazza Armerina e curata da Noemi Marzullo dell'ass. Moysikos di Piazza Armerina. L'iniziativa è patrocinata dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania, dall'Ist. Avventista di cultura biblica Villa Aurora, dalla Chiesa Cristiana Avventista di Piazza Armerina e dallo stesso Ist. Sturzo.

Unikuore

di **Gaetano Amoroso**

Caltanissetta, 2011 pp. 175 € 15,00

Un libro frutto delle esperienze universitarie dell'autore (Gaetano Amoroso), in collaborazione con altri studenti Antonello La Piana, Stefania Rafiotta ed Eveljn Emmanuelle, nel quale si racconta come il raggiungimento di un obiettivo possa determinare la creazione di legami forti e indissolubili. La storia, liberamente tratta da un fatto realmente accaduto, narra di un gruppo di

studenti che si trovano nella malinconica situazione di essere gli ultimi laureandi di scienze della comunicazione dell'Università Kore di Enna prima della definitiva chiusura del corso e, in particolare, di uno di loro affetto da disturbo schizoide della personalità. Un parallelismo originale e audace accompagna la trama di questo romanzo con un finale denso di sorprese e continui colpi di scena. La chiave di lettura potrebbe rivelarsi anche un'altra: chi sono veramente i plotoni grigi? Chi o cosa rappresenta il dottor Indelicato? A volte basta solo cambiare prospettiva e avere fede.

IL LIBRO



Settegiorni dagli Erei al Golfo

ANNO GIUDIZIARIO Carenze croniche nei tribunali e nella Corte d'Appello. I dati di Cardinale

Giustizia, troppe scoperture



“È stato raggiunto un livello di scoperta mai registrato negli anni passati che non può non avere inciso, sulle attività investigative in un territorio da sempre afflitto dalla presenza del fenomeno mafioso e dove la Direzione distrettuale antimafia nissena è chiamata ancora una volta ad occuparsi di delicate indagini, riguardanti il Distretto di Palermo, alcune delle quali legate alla stagione delle stragi di mafia. L'organico della Corte d'Appello è stato incompleto per buona parte dell'anno per la mancata copertura di tre posti di consigliere, per l'assenza di aspiranti ai due posti vacanti di magistrato distrettuale, che ha colpito il 30 per cento dell'intero comparto”.

Lo ha sostenuto il Presidente della Corte d'Appello di Caltanissetta, Salvatore Cardinale (foto) in occasione della cerimonia di apertura dell'anno giudiziario che ha avuto luogo sabato 28 gennaio al Tribunale di Caltanissetta. Il dato si riferisce al periodo compreso fra il 1° luglio 2010 e il 30 giugno del 2011. “I vuoti di organico registrati hanno accentuato i disagi connessi all'obiettivo inadeguatezza del-

magistrati, appare nei fatti inidonea a rispondere alle sollecitazioni ed alle aspirazioni a ridurre, in quantità tangibile, l'arretrato e a gestire in tempi regionali, specie nel settore civile, la sopravvenienza sempre in aumento. Per quanto riguarda i Tribunali del Distretto, nel lasso di tempo preso in esame, il numero dei giudici togati in servizio è stato di 46 unità a fronte di un organico complessivo di 56 magistrati, con una copertura del 18%. Al Tribunale di Caltanissetta sono mancati due giudici su un organico di 27 unità; al Tribunale di Enna sono mancati 4 giudici su un organico di 10 unità; al Tribunale di Gela sono mancati due giudici su un organico di 12 unità; al Tribunale di Nicosia sono mancati 2 giudici su un organico di 7 unità. L'organico dei Presidenti dei 6 Tribunali è risultato scoperto per il 50 per cento, essendo rimasti privi di titolare il posto di Presidente del Tribunale di Enna e quello di Presidente del Tribunale di Nicosia (quest'ultimo coperto solo il 7 aprile 2011). L'organico dei 6 Presidenti di sezione ha registrato la vacatio di 2 posti presso il Tribunale di Caltanissetta. La vacanza dei posti ha toccato anche la

insostituibile magistratura non togata visto che sui 36 giudici onorari previsti in organico tra GOT e GOA, ne sono rimasti in servizio solamente 20, con una scoperta pari al 44 per cento. Nelle cinque Procure della Repubblica del Distretto, a fronte di un organico complessivo di 36 magistrati, si sono registrate ben 17 vacanze, pari ad una copertura media del 47 per cento. Sono mancati 4 sostituti su 16 a Caltanissetta, 3 su 5 a Gela, 2 su 3 a Nicosia e, fino al mese di aprile del 2011, 3 su 4 ad Enna (dove in alcuni periodi dell'anno la vacanza è stata pari al 100 per cento)”.

Aumenta nel distretto della Corte d'Appello di Caltanissetta il numero di omicidi, raddoppiato rispetto all'anno precedente. Gli omicidi volontari consumati nel Distretto sono 10. “Cinque sono stati commessi nel territorio di Caltanissetta, 2 in quello di Enna e 3 in quello di Gela. Nessuno nel territorio di Nicosia. Due omicidi nel Circondario di Enna, sono riconducibili alla matrice mafiosa mentre gli altri delitti riguardano la criminalità comune. Il numero di iscrizioni per il delitto di omicidio volontario presso le varie Procure è stato pari a 31 (44 nell'anno precedente) e di esse 22 hanno riguardato la DDA di Caltanissetta. La corretta lettura del dato impone di specificare che le iscrizioni si sono riferite, nella quasi totalità, a eventi omicidari accaduti in passato per i quali oggi, grazie alle indicazioni fornite da collaboratori di giustizia, ne sono stati individuati, dopo tanti anni, i protagonisti”.

Liliana Blanco

ENNA Legalità. Nasce un numero verde e uno sportello online per aiutare a farlo

Denunciare, si deve

Sarà il primo sportello online antimafia in provincia di Enna, il secondo in Sicilia. La presentazione ufficiale del servizio di consulenza e assistenza legale, psicologica e finanziaria gratuita per le vittime di estorsioni ha avuto luogo lunedì 30 gennaio nei locali della Camera di Com-

mercio di Enna. L'invito a denunciare arriva dall'associazione antimafia e antiracket “Fuori Dal Coro” presieduta da Sandro Immordino. Il progetto nasce da un gemellaggio con l'associazione “Libere Terre” di Bivona (Ag), presieduta da Ignazio Cutrò: l'imprenditore-coraggio, ora testimone

di giustizia, che ha denunciato e fatto arrestare i suoi estorsori.

800 92 63 87. Questo è il numero verde, attivo 24 ore su 24, che consentirà a chiunque voglia reagire ai soprusi di mettersi in contatto con gli avvocati e gli psicologi volontari di “Fuori dal Coro” per ricevere supporto legale e morale nella fase pre e post denuncia. Il tutto, con la massima garanzia sulla tutela della privacy di chi farà ricorso al servizio. Chiamando, inoltre, si potrà anche

scegliere di parlare direttamente con Ignazio Cutrò.

Per incontrare, invece, i volontari di Fdc e ricevere ogni tipo di informazione su iniziative e servizi è presente uno sportello aperto al pubblico presso le sedi di Confcommercio e Confartigianato, rispettivamente il primo martedì e il terzo venerdì di ogni mese, dalle 17 alle 19.

Laura Bonasera

Nigrelli premia Luca Storia



Piazza Armerina, Luca Storia nella 'salla delle luci' con il sindaco Nigrelli

Organizzata dall'amministrazione comunale di Piazza Armerina una cerimonia presso il salone di rappresentanza del municipio, in onore del giovane 13enne concittadino Luca Storia, con la consegna di un premio e di una pergamena da parte del sindaco Carmelo Nigrelli insieme all'assessore comunale alle politiche sociali Lina Grillo.

Il sindaco nel consegnare il riconoscimento da parte della Città, ha ricordato ai presenti che Luca è l'unico siciliano degli otto giovani prescelti per il conferimento nel 2011 dell'importante Attestato d'Onore di Alfieri della Repubblica citando le nobili motivazioni e aggiungendo: “La città di Piazza Armerina è orgogliosa e onorata di vantare tra i figli della sua terra un giovane come Luca, ringrazio a nome della nostra comunità il nostro giovane Alfieri e tutta la famiglia Storia oggi qui presente per l'esempio di grande abnegazione e per lo spirito di solidarietà presente nelle radici familiari”.

Nel primo pomeriggio Luca e la sua famiglia hanno incontrato il vescovo mons. Michele Pennisi che si è complimentato per il coraggio civile e sociale mostrato dal giovane piazzese e per il suo alto senso civico.

Marta Furnari

Servizio Civile in provincia di Enna. Partono gli incontri

In attesa di dare corso alle selezioni per i volontari del servizio civile i 700 aspiranti volontari del territorio ennese saranno invitati a partecipare a degli incontri propedeutici organizzati nei comuni dove hanno presentato l'istanza. Gli incontri hanno l'obiettivo di fornire informazioni di base sulla finalità del servizio civile e sui compiti assegnati. Ad organizzare gli incontri

è stato il presidente dell'Associazione Erei, Giovanni Amata che sarà presente nelle diverse giornate. La selezione avverrà successivamente per coprire gli 88 posti disponibili, di cui 30 per progetti a cura della Provincia Regionale, riguardanti i settori della Protezione civile e dell'Ambiente. Queste le date fissate: Provincia di Enna, 15 febbraio ore 17 sala riunioni; Comune

di Calascibetta 2 febbraio ore 16.30 auditorium comunale di via Dante; Comune di Centuripe 7 febbraio 17.30 sala consiliare; Comune di Capizzi 10 febbraio ore 16 sala consiliare; Comune di Assoro 14 febbraio ore 17 sala consiliare; Comune di Cesarò 16 febbraio ore 17 sala consiliare.

IN GIRO NEL WEB: I SITI CATTOLICI

www.accademiadelredentore.it

L'Accademia del Redentore nasce come amicizia tra alcuni sacerdoti e laici che condividono una passione per lo studio della teologia, della filosofia, della poesia e della musica. Li accomuna la stima verso p. Giuseppe Barzaghi, sacerdote domenicano che vive e insegna a Bologna. Il blog si propone di far conoscere le lezioni e gli interventi di padre Barzaghi, dottore in filosofia e teologia e docente di teologia fondamentale e dogmatica presso la facoltà teologica dell'Emilia Romagna, cercando di offrire, a chi lo desidera, la possibilità di entrare in contatto con la ricchezza del suo insegnamento, che è sempre offerto dall'autore con un

intenso e straordinario talento comunicativo, capace di affascinare l'ascoltatore anche inesperto. Nel blog trovano spazio anche significativi interventi di altri autori. Coloro che sono all'origine di questo progetto auspicano di raggiungere il maggior numero di persone e di poter condividere con essi la bellezza di un'adesione sempre più amorevole e consapevole a Gesù Cristo, unico Redentore. Il sito molto semplice contiene la rubrica “Eventi” che aggiorna sulle relazioni e i corsi dell'Accademia e la rubrica “Contatti” con la quale si può comunicare con il gruppo e gli organizzatori del sito. Il blog possiede un piccolo archivio riguardante le lezioni dei mesi passati e, inoltre, offre al visitatore la possibilità di ascoltare gli interventi anche in audio e video.

giovani.insieme@movimentomariano.org



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

RECUPERIAMO IL VALORE DEI LUOGHI DI INCONTRO

C'è uno studioso che da oltre 40 anni analizza il tessuto sociale italiano e lo descrive in modo magistrale attraverso i rapporti annuali del Censis. È Giuseppe De Rita, presidente della Fondazione Censis, la più importante istituzione italiana che svolge una costante e articolata attività di ricerca, consulenza e assistenza tecnica in campo socio-economico. Attività che si è sviluppata nel corso degli anni attraverso la realizzazione di studi sul sociale, l'economia e l'evoluzione territoriale, programmi d'intervento e iniziative culturali nei settori vitali della realtà sociale: la formazione, il lavoro e la rappresentanza, il welfare e la sanità, il territorio e le reti, i soggetti economici, i media e la comunicazione, il governo pubblico, la sicurezza e la cittadinanza. Una sua intervista, rilasciata a Romasette.it, la testata on line della diocesi di Roma mi ha fatto molto riflettere e per certi aspetti ha aperto degli orizzonti nuovi.

L'incipit è: “tornare ai luoghi d'incontro, nelle piazze, sui sagrati delle chiese, alle borgate vive per un nuovo slancio collettivo. Solo da lì può ripartire la coesione sociale”. Ma che significa coesione sociale? Forse è opportuno scomodare il sociologo francese Emile Durkheim, che per primo nel 1912 teorizzò questo concetto indicando “l'insieme dei comportamenti e dei legami di affinità e solidarietà tra individui o comunità tesi ad attenuare in senso costruttivo disparità legate a situazioni sociali, economiche culturali etniche”. Storicamente il primo fattore di coesione sociale è stato e resta tuttora la religione, per cui l'analisi del professor De Rita è perfettamente in linea con il bisogno di tornare ai luoghi di incontro, per esempio la parrocchia e l'azione cattolica. Lo studioso parte dalla condizione giovanile e dal precariato; “Abbiamo, dice De Rita, migliaia di laureati in comunicazioni di massa, e pochi in chimica, in fisica, in matematica. C'è la moltiplicazione di uno studio generico che toglie dalla possibilità di fare un lavoro manuale, o di livello medio-basso. Il risultato è che si è destinati al precariato, in una società come quella romana che vive soprattutto di lavoro dipendente. Il precariato è ormai una strada per entrare nel mondo del lavoro, e crea così tanta sofferenza nei giovani e nelle famiglie che faticiamo a rendercene conto. Ma la causa deriva dalla scelta di un percorso formativo generico, senza risultati sul piano pratico”. Che fare allora? Ritornare alla centralità della famiglia come collante e come soluzione alle tante problematiche legate allo sviluppo e alla formazione di una vera e propria coscienza giovanile.

info@scinaro.it

PIAZZA ARMERINA Incontro con Anna Gioieni per la festa del patrono Giornalisti, quale comunicazione?

I giornalisti e operatori della comunicazione che operano nel territorio della diocesi di Piazza Armerina si sono incontrati domenica 29 gennaio nella Città piazzese nel consueto appuntamento in occasione della festa del loro patrono S. Francesco di Sales che ricorreva il 24 gennaio. Per l'occasione la dr.ssa Anna Teresa Gioieni, referente per il Sud del Coordinamento delle Teologhe italiane e docente di Teologia Morale, ha intrattenuto i partecipanti con alcune provocazioni sul tema "Comunicazione al servizio dell'uomo?".

La relatrice ha messo in evidenza la delicata situazione della comunicazione in un mondo globalizzato dove ormai l'utente è frastornato da un eccesso di comunicazione da risultare narcotizzato. Il dibattito che ne è seguito ha concentrato la discussione sui problemi di una categoria, quella dei giornalisti, sempre più allo sbando, segnata da individualismi e competizioni, bisognosa di un'etica professionale che nessuno si preoccupa di fornire, né l'Ordine dei Giornalisti, né le organizzazioni sindacali. Il responsabile delle Comunicazioni sociali in Diocesi ha lanciato la proposta, accolta da tutti, di proseguire gli incontri non limitandosi a quello annuale e di curare, in collaborazione con l'Ordine e Assostampa, presente il segretario provinciale di Enna Ivan Scinaro, corsi di formazione aperti anche ad aspiranti giornalisti.



La relatrice dr.ssa Anna Gioieni del Coordinamento per il Sud delle Teologhe italiane



La manifestazione, alla quale hanno partecipato circa 30 giornalisti e operatori della comunicazione, si è conclusa con la celebrazione della S. Messa presieduta dal vescovo mons. Pennisi nel salone della Caritas diocesana unitamente ai membri della Consulta per l'Apostolato dei Laici e dei gruppi in essa rappresentati. Nella sua omelia il Pastore ha ricordato il Messaggio del S. Padre per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (che abbiamo pubblicato integralmente nel numero scorso) sottolineando il valore del silenzio come premessa indispensabile per una comunicazione autentica.

G. R.

Guida alla pittura sacra di Pietraperzia



Dopo la pubblicazione del calendario 2012 con alcune immagini di pittura sacra a Pietraperzia, il locale Circolo di Cultura, presieduto dal dr. Giovanni Falzone, ha voluto completare l'opera di raccolta delle immagini pittoriche con una pubblicazione a stampa. Il libro di oltre 130 pagine presenta le fotografie delle 52 tele custodite in 10 chiese cittadine, praticamente quasi l'intero patrimonio artistico di Pietraperzia. La pubblicazione è stata resa possibile grazie ancora al patrocinio della banca di Credito Cooperativo S. Michele di Caltanissetta e Pietraperzia e alla EOS di Roma

"Nelle chiese - scrive nella prefazione Giovanni Falzone - è raccolto un patrimonio d'arte inestimabile che va fatto conoscere non solo per il valore didattico-teologico, ma soprattutto per testimoniare come nel corso dei secoli Pietraperzia sia stata da sempre sede culturale di grande prestigio e la committenza da parte della famiglia Branciforti nel 1594 per la splendida tela di Filippo Paladini nella chiesa Madre ne è l'esempio. Lo stesso vale anche per le committenze che i tre ordini monastici presenti a Pietraperzia, gli agostiniani, i domenicani e i francescani, fecero ai vari artisti del

tempo, provenienti anche dal nord d'Italia, non solo per abbellire le loro chiese e i loro monasteri ma anche, secondo lo spirito nuovo della Controriforma, per "rendere visibile l'invisibile" e divulgare nei fedeli l'ardore per le virtù eroiche dei santi raffigurati".

Il volumetto verrà presentato domenica 12 febbraio alle ore 19 presso la chiesa di S. Rocco dallo storico dell'arte prof. Maurizio Vitella dell'Università di Palermo alla presenza del prefetto di Enna Clara Minerva e del vescovo mons. Michele Pennisi.

Giuseppe Rabita

Appuntamento dei laici associati: 'Rilanciare il ruolo della Consulta'

Nell'Assemblea diocesana del 23 settembre 2011 - così il vescovo - tra gli obiettivi della programmazione pastorale, comunicava: "Per valorizzare la missione dei laici nella Chiesa il prossimo anno pastorale saranno inoltre organizzati dalla Consulta per l'Apostolato dei Laici in ogni comune degli incontri per i laici appartenenti alle varie aggregazioni ecclesiali perché a partire dalla loro identità carismatica e dalla loro storia possano vivere la comunione ecclesiale collaborando attivamente per una pastorale organica e dando il loro contributo agli organismi di partecipazione ecclesiale". A questo stesso sentire era pervenuto il direttivo della Consulta nel febbraio 2010 avendo constatato una sorta di latenza da parte delle aggregazioni laicali nel proseguire il cammino di comunione avviato negli anni precedenti.

Da qui il programma di visite insieme al Vescovo nei 12 vicariati, riuscendo ad incontrare tra ottobre e gennaio i paesi di Aidone, Barrafranca, Piazza Armerina, Pietraperzia e Valguarnera i cui risultati sono stati l'oggetto del ritiro di domenica 29 gennaio presso la sala della Caritas a Piazza Armerina. Il vescovo e il segretario diocesano col suo direttivo hanno incontrato i rappresentanti delle aggregazioni laicali provenienti dai predetti vicariati per fare il punto della situazione dopo l'ascolto delle due relazioni del vescovo e del segretario.

La CDAL è per sua natura organismo ecclesiale di comunione e di partecipazione alla vita della Chiesa e si pone in dialogo con "la piazza e il campanile", cerniera tra Chiesa e società per portare la Chiesa nel mondo e viceversa! Si è riflettuto che senza un reale aggancio a queste due dimensioni si snatura il ruolo e la missione dei laici. E questo pericolo ad un certo punto lo si era intravisto in certe forme di assenteismo e di demotivazione da parte della periferia diocesana durante questo mandato quadriennale.

Dalle visite effettuate e poi confermate dal ritiro, sono emerse situazioni vere, già conosciute, ed altre veramente confortanti di gen-

te che, nonostante il vuoto delle nuove generazioni nella vita della Chiesa, continua a donarsi con abnegazione e senza chiedere riconoscimenti, ma talvolta anche, purtroppo, senza riceverne nonostante il bene che si fa.

Abbiamo ritrovato la presenza di storiche associazioni, di Movimenti e di gruppi ecclesiali vari e fra questi, particolarmente sorprendenti e vivi, diversi gruppi organizzati di giovani e per i giovani, di cui non si conosceva l'esistenza e, in qualche caso, neanche i loro compaesani se non in questa circostanza delle visite ricevute.

Eppure questi gruppi hanno già caratteristiche di ecclesialità, di pastorale d'insieme e d'interparrocchialità e sono portatori di frutti fecondi che stanno generando speranza e ritorni alla chiesa soprattutto nei giovani. Essi, nati spontaneamente e fuori dalle parrocchie da un originario esiguo numero di giovani - e solo in un caso aiutati da sacerdoti con messa a disposizione di locali autogestiti - sono formati da giovani cercati per le strade, nei pub e sottratti a potenziali rischi e deviazioni sociali, ai quali è stata offerta amicizia, compagnia e condivisione e attività creative ed educative, spesso artistiche e ludiche che hanno fatto da catalizzatori. Una vera e propria nuova evangelizzazione, dunque, che parte dai bisogni delle persone incontrandole lì dove sono e non dove non sarebbero mai venute. Eppure questi miracoli sono accaduti e continuano. Essi sono presenti ad Aidone con "ChiesaAmica", "Giovani Orizzonti" e il Gruppo di preghiera Mariano; a Pietraperzia dove opera da più tempo la Comunità Frontiera. Di tutto e di tutti qui non v'è spazio per riferire. Questo nuovo percorso intrapreso dalla CDAL ha consentito il ciak con queste realtà. I contatti ora ci sono e continueranno nell'opera di servizio e di sostegno al laicato associato, formale e informale. Continueremo a fare scoperte interessanti nelle rimanenti visite in programma e a evidenziarle in seguito.

SILVANO PINTUS
SEGRETARIO DELLA CONSULTA
DIOCESANA DEI LAICI

Festa della Pace L'ACR a Piazza

È la città di Piazza Armerina ad accogliere la festa diocesana della pace dell'Azione cattolica Ragazzi (ACR) domenica 12 febbraio. Il programma dopo le iscrizioni e la preghiera iniziale nella Chiesa di S. Stefano prevede la presentazione del tema "Diritti alla pace". Subito dopo avrà inizio la marcia della pace dalla piazza Duilio verso la piazza Garibaldi dove ha sede il Palazzo di Città. Qui il sindaco di Piazza Armerina, Nigrelli rivolgerà un saluto ai partecipanti che gli consegneranno il messaggio della Pace. La marcia quindi continuerà verso la cattedrale dove il vescovo celebrerà la Santa Messa.

Durante la celebrazione Eucaristica, sarà ricordato mons. Vincenzo Cirrincione decimo vescovo di Piazza Armerina deceduto proprio dieci anni fa (12 febbraio 2002) e le cui spoglie riposano in Cattedrale. Secondo quanto comunicato dall'ufficio diocesano per i Beni Culturali, dovrebbe finalmente trovare una degna sistemazione la tomba dell'illustre presule nell'altare della Nunziata accanto a quella di mons. Sajevo, infatti ad oggi quella che doveva essere una sistemazione provvisoria risulta essere inadeguata. Quindi, ripresa della marcia verso piazza Senatore Marescalchi (parrocchia S. Antonio) per il pranzo a sacco presso l'Istituto tecnico commerciale e per geometri "Leonardo da Vinci". Dopo il pranzo i giochi di gruppo con la presentazione da parte di ogni gruppo di un gioco in base al tema. Ogni gruppo partecipante è invitato infatti a realizzare un cartellone con la rappresentazione di 3 diritti e 3 doveri.

La festa conclude il mese della Pace che rappresenta per i bambini e per i ragazzi l'occasione di aprirsi al mondo durante il cammino dell'anno. Il Mese della Pace rappresenta per loro l'occasione di fermarsi a guardare e a riflettere sul mondo che li circonda, sugli altri che condividono con noi l'essere figli di Dio. La proposta dell'Azione Cattolica per i ragazzi durante il Mese della Pace, è stata di far loro osservare da vicino il mondo dei diritti e delle regole, partendo da contesti quotidiani e facilmente comprensibili (famiglia, scuola, parrocchia, sport), i ragazzi sono stati accompagnati a riflettere sulla centralità del rispetto dei diritti di tutti, educandoli al concetto della "convivenza di diritti", cioè la possibilità che nello stesso istante si incrocino e si incontrino più diritti ugualmente validi.

Guglielmo Borgia

Tra le righe



Chiesa, che fare?

Severino Dianich nel suo scritto su *Il Regno*, analizza la situazione attuale, che dal mio punto di vista, e anche leggendo i risultati della ricerca condotta da Paolo Segatti circa gli orientamenti religiosi in Italia (il dossier, pubblicato sempre su *Il Regno* e intitolato: *Italia, da cattolica a genericamente cristiana*), presenta ancora alcuni tratti controversi e non facilmente interpretabili in un senso o in un altro, almeno nel medio e breve periodo. Anch'io voglio collocarmi subito sul terreno della prospettiva, *Chiesa, che fare?*, da un punto di vista esterno, limitandomi a interloquire sulle proposte senza pretendere di indicarne altre. Il passo dello scritto di Dianich che tiene in fila il ragionamento è quello che respinge la pretesa di costruire un ordinamento sociale e politico conforme agli orientamenti cristiani, come via per rilanciare il percorso di fede. Da qui scaturisce un'altra questione a cui dare una risposta, in una fase in cui non solo in Italia, ma nel mondo, si è tornati a riflettere sul rapporto tra religione e politica. In democrazia non può che essere riconosciuto il diritto-dovere della Chiesa a partecipare al dibattito pubblico, per orientare le scelte. Non si può mettere in discussione il suo ruolo pubblico. Il problema sta nella differenza fondamentale tra la Chiesa e altre agenzie sociali o soggetti collettivi, che non sta soltanto nel fatto, come dice Dianich, che alla Chiesa interessano non i voti, ma le persone, ma sta nel fatto che non possono essere confusi obiettivi specifici con l'istanza universale del bene e della salvezza, an-

nunciata dalla Chiesa a credenti e non credenti. Ora, questa differenza ha un impatto sul tipo di ruolo pubblico che essa deve interpretare? Come si concilia la missione spirituale con la necessità di allargare il consenso, di con-vincere, perseguendo anche finalità politiche? C'è stato un periodo in cui questo problema non era avvertito. Quando la quasi totalità della popolazione italiana si dichiarava cattolica, e cattolico era il partito di maggioranza che ha governato per tutta la prima Repubblica il Paese, è evidente che la Chiesa poteva fare la Chiesa, e basta. La democrazia italiana non era secolarizzata. Ma adesso anche l'Italia conosce la sua secolarizzazione, che non significa abbandono della fede o morte di Dio, ma è separazione tra l'apparato di valori personali e i fondamenti dell'etica pubblica: è una secolarizzazione non della perdita della fede, ma del pluralismo delle forme religiose, interne alla Chiesa cattolica ed esterne ad essa, in quella presenza di altre confessioni ancora assolutamente minoritarie ma radicate nelle loro comunità. Oggi, dopo il Concilio Vaticano II, questa esigenza di calarsi fino in fondo nell'esperienza mondana non può più essere rappresentata con l'arroganza di chi si sente portatore di salvezza, ma con l'umiltà di chi invece condivide lo stesso destino dell'umanità. Se dunque occorre accettare il dialogo con gli altri, senza esprimere giudizi morali preventivi anche laddove i comportamenti e le posizioni manifestate sembrano in aperta contraddizione con i contenuti della fede, occorre anche riconoscere l'identità degli altri?

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIETRAPERZIA Da cinquant'anni la Chiesa è presente al quartiere Canale per educare alla fede

L'opera educativa della Parrocchia

L'11 febbraio la parrocchia S. Maria delle Grazie di Pietraperzia compie cinquant'anni. Era il 1962 e mons. Catarella aveva acquistato dal cav. Guarnaccia (soprannominato "lu varbutu") la chiesa e la casa annessa di sua proprietà per destinarla appunto a nuova parrocchia. Il paese era in espansione e il quartiere Canale rimaneva decentrato e lontano dalle due parrocchie della Madrice e di S. Maria di Gesù istituite dieci anni prima. A guidare la neonata parrocchia fu nominato all'ora trentaduenne don Giuseppe Siciliano



che aveva espletato fino ad allora il ministero di cappellano a S. Maria di Gesù. Sia la chiesa che i locali erano fatiscenti, ma l'entusiasmo della gente per la nuova parrocchia aveva incoraggiato e sostenuto il giovane parroco nella sua opera di restauro e ammodernamento.

gente era lontana dalla Chiesa, relegata in un isolamento non solo territoriale ma anche mentale, ostile verso la religione per la presenza di strascichi non ancora lontani delle battaglie politiche tra comunisti e democristiani che avevano infiammato il clima sociale anche a Pietra-

perzia. A poco a poco il parroco cominciò a creare un clima di fiducia: una frotta di ragazzi terribili cominciarono a frequentare la parrocchia, provocando monellerie di ogni genere, ma sempre accolti amorevolmente dal parroco, dalle suore Salesiane e dalle tante collaboratrici che generosamente si impegnavano nella difficile opera educativa. Così si restaurò la chiesa, si rifecero i locali pastorali, nacque l'asilo parrocchiale, il catechismo, l'azione cattolica, il gruppo dei "chierichetti", gli incontri di formazione: un'opera meravigliosa che creò un clima di famiglia accogliente per crescere soprattutto nella familiarità con il Signore e tra i membri della comunità. Nel tempo nacquero diverse vocazioni di speciale consacrazione: suore,

sacerdoti, membri di istituti secolari. Tutto ciò grazie soprattutto all'opera instancabile di don Siciliano che non disdegnava di mettere anche la sua abitazione a disposizione dei ragazzi che stavano insieme fino a tarda sera. Dopo cinquant'anni le cose sono cambiate. Il vecchio parroco negli ultimi anni è rimasto sempre più solo ed ha perduto l'entusiasmo. Il quartiere si è spopolato, la frequenza alla chiesa è diminuita, la gente ha cominciato a chiudersi in un individualismo egoistico e la vita della comunità si è ridotta all'essenziale. Con la sua morte, avvenuta il 9 aprile 2010, si è chiuso un capitolo importante per questa parrocchia. Ora

l'anniversario cinquantesimo può essere un momento di riflessione su quello che dovrà essere il futuro. L'evento sarà celebrato con un triduo che coinciderà con il turno delle Quarant'ore il 10 e 11 febbraio, giorno della ricorrenza. Il 10 vi sarà anche una celebrazione vocazionale con alcune testimonianze, l'11 la celebrazione del sacramento dell'Unzione dei Malati e domenica 12 nella riaperta chiesa del Rosario, rettoria più capiente della parrocchia, il vescovo mons. Pennisi concluderà le celebrazioni con una messa solenne.

Giuseppe Rabita

Gli ottantanni delle Carmelitane ad Enna

È passata quasi del tutto sotto silenzio la ricorrenza dell'ottantesimo anniversario della rifondazione del Monastero delle Carmelitane scalze di San Marco in Enna. Venne inaugurato il 12 marzo 1931 dal vescovo mons. Mario Sturzo, negli stessi luoghi e fabbricati dove prima esisteva l'antico monastero, soppresso in attuazione delle leggi eversive del 1866 e 1867 emanate dal governo sabauda.

Le vicende storiche della nostra comunità monacale sembrano scritte per una scenografia da film. La sua fondazione, come risulta da antiche carte, risale intorno al 1492 per volere della regina Isabella di Castiglia. Fu quindi a seguito della cacciata degli ebrei dai domini spagnoli, regnando Ferdinando d'Aragona, che sorse il monastero dedicato a San Marco Evangelista. Padre Giovanni dei Capuccini, storico locale, vissuto nel XVIII secolo, addirittura colloca la fondazione del monastero due secoli prima per volontà "di una donna molto onesta e timorosa di Dio che promise se stessa e le sue figlie vergini a claustrarsi" nel convento edificato nel quartiere della Giudecca, dove anche la sinagoga fu trasformata in chiesa,

poi ampliata e abbellita in stile barocco nel XVII secolo. Nel 1530 alcune Sorelle si staccarono dalla comunità per dare vita ad un nuovo monastero in Santa Maria del Popolo.

Per secoli le suore dei due monasteri vissero le stesse regole del Carmelo, dedicandosi alle quotidiane pratiche religiose. A seguito delle citate leggi eversive, nel 1871 le carmelitane di San Marco e di Santa Maria del Popolo chiesero di rimanere nei loro monasteri fino alla morte dell'ultima monaca. Ottennero il permesso solo le suore di San Marco, che accolsero nel loro convento le consorelle di S. M. del Popolo, il cui immobile fu confiscato ed iscritto nel demanio dello Stato. Con le monache ospiti a San Marco vi erano alcune educande tra cui Mariannina Litteri e Luigina Porrello. Nel 1913 la Litteri fece testamento per destinare i suoi cospicui beni alla fondazione di un monastero di Carmelitane Scalze e il suo progetto fu condiviso da Luigina Porrello. Dopo appena un anno, nel 1914, l'educanda benefattrice morì, mentre rimase nel monastero l'ultima religiosa con quattro educande e due anziane laiche. Nel 1923 Luigina Porrello, con le educande e al-

cuni sacerdoti fondarono la "Società anonima per azioni San Marco", da lei presieduta. Può così acquistare i locali dell'attuale monastero, già destinati ad una vendita all'asta dopo l'avvenuta morte dell'ultima religiosa. Dopo il concordato tra Stato e Chiesa del 1929, la nostra coraggiosa anziana educanda, Luigina Porrello, si mise in contatto con il Generale dei Carmelitani Scalzi, padre Guglielmo di Sant'Alberto, che affidò la fondazione a padre Adeodato Piazza e ordinò inoltre alla madre Maria Immacolata di San Giuseppe, suora in un monastero di Napoli, di recarsi ad Enna. Nel 1932, finalmente, Luigina Porrello indossò a 72 anni l'abito del Carmelo prendendo i voti col nome di suor Angelica Maria Luisa di Sant'Eugenio. Dopo aver combattuto per anni, si ritirò in silenzio "con la gioia degli umili di cuore".

Rocco Lombardo, storico dell'arte e studioso di tradizioni locali, ha pubblicato nel 1999, una interessante monografia riccamente illustrata sul Monastero e la chiesa di S. Marco, edita per conto del Lions Club, ancora disponibile presso le stesse suore.

in Diocesi

Corso per animatori

Organizzato dal gruppo giovanile interparrocchiale "Giovani Orizzonti" di Aidone – Piazza Armerina e in collaborazione con il Consultorio familiare diocesano e l'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia della Città dei mosaici, prende l'avvio, domenica 5 febbraio il Corso di Formazione per Animatori di Grest. Destinatari sono tutti i ragazzi (post Cresima) giovani e quanti dopo un cammino di formazione sono chiamati a rispondere con una scelta all'impegno di un cristianesimo maturo e operoso. Gli incontri (quattro in tutto) si terranno il 5 febbraio e il 4 marzo (ore 18.30) presso il Consultorio Familiare diocesano di via Cammarata, il 6 maggio (ore 18,30) presso la parrocchia San Lorenzo in Aidone e il 2 giugno (ore 15) presso il Seminario estivo di Montagna Gebbia. Per informazioni: Davide Campione tel. 338.3934693 - Paola Dimarco tel. 327.9071054.

Recensioni

Anche la prestigiosa rivista accademica francese "Archives de sciences sociales des religions" si è occupata del volume "La messa è finita?" che raccoglie i dati della importantissima indagine svolta nel 2010 dal Centro Studi sulle Nuove Religioni (CESNUR), nel territorio della diocesi di Piazza Armerina. Nel numero 156, di ottobre – dicembre 2011, la rivista trimestrale riporta una recensione della pubblicazione a firma di Jean - Pierre Laurant, uno studioso accademico che ha lavorato essenzialmente a un approccio critico dell'esoterismo.

Ritiro spirituale

Venerdì 10 febbraio i presbiteri e i diaconi si incontrano a Montagnagebbia per il consueto ritiro spirituale mensile. Guida l'incontro don Pasquale Buscemi, docente di Teologia Morale presso la Facoltà teologica di Sicilia, sede di Catania, sul tema "L'identità del presbitero negli scritti di mons. Mario Sturzo".

LA PAROLA VI Domenica del Tempo Ordinario Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

12 febbraio 2012

Levitico 13,1-2.45-46
1Corinzi 10,31-11,1
Marco 1,40-45



Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo.

(Lc 7,16)

Il vangelo di Marco entra nel vivo della vicenda del Cristo sin dai primi versetti; e di verso in verso i vari episodi altro non significano se non la stessa natura, la stessa identità del Cristo: vero uomo e vero Dio. Successivamente, infatti, ai molteplici incontri con la folla e il desiderio di possederlo la figura del Maestro-taumaturgo viene definita e ridefinita come un ritratto nelle mani di un pittore. Nella pericope precedente a quella odierna "tutti" cercano il Messia e adesso, invece, un lebbroso lo supplica, così come la suocera di Pietro lo serviva, dopo essere stata da lui guarita, nella pericope anteriore a quella precedente (Mc 1,29-31). In sorta di fisarmonica narrativa, Marco alterna incontri di massa ad incontri personali, dunque e, così facendo, svela e rivela nuovamente il Messia che esiste realmente dietro alle parole, ai gesti e ai prodigi di quell'uomo che intima il silenzio su quanto accade di prodigioso in quegli incontri. Gesù Cristo è Messia sempre, ma è soltanto nel dialo-

go a due che il mistero cala sulla sua vicenda come un'esca letteraria attraverso cui Marco affascina la Chiesa di sempre con il suo racconto. Nella liturgia della Parola odierna, il liturgista inserisce un brano tratto dal libro del Levitico in cui vengono prescritte delle norme igieniche nei confronti dei lebbrosi. Questi ultimi erano considerati membri malati del popolo considerato come un "corpo", e la causa della loro condizione era il peccato. In definitiva, la loro condizione rifletteva la condizione di tutto il popolo e, dal momento che questo brano viene inserito di riflesso all'incontro tra Gesù e il lebbroso, la liturgia prova a cogliere il superamento di una visione che il popolo stesso attendeva come acqua dal cielo, nonostante l'evidente procedimento di cesellatura del brano tagliato e cucito in maniera decisamente arbitraria (Lv 13,1-2.45-46). Nonostante il superamento, però, le parole del Messia si stagliano come uno spartiacque dello stesso mare in cui la storia della salvezza è un

tutt'uno nel suo passato e nel suo presente. "Mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto" (Mc 1,41). Paolo, destinando ai Corinzi le parole che si leggono in questa medesima liturgia, interpreta l'intenzione del Cristo quando scrive: "Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza" (1Cor 10,32-33). La passione per l'unità e la continuità con la storia della salvezza tutta intera è un punto fisso nei discorsi del Maestro infatti: "Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento" (Mt 5,17). Ma quanto è rimasto di questa passione genuina per la storia della salvezza nelle nostre comunità cristiane? Viviamo una certa incapacità al confronto e al dialogo con il mondo contemporaneo, soprattutto nella catechesi, ov-

vero nell'annuncio pedagogico, del kerygma d'amore all'uomo di oggi, considerato più come un "lebbroso" che come la parte di un "corpo" di cui tutti siamo membra più o meno ammalati. Divenendo realmente "imitatori del Cristo" (cfr. 1Cor 11,1) è possibile annunciare il salvezza per la gloria di Dio, più che per il nostro debole, affannoso tentativo di lasciare il segno nella vita degli altri come se fossimo noi il Padre eterno. Vivere il vangelo attraverso l'incontro reale con il Cristo è ciò che abbiamo bisogno di riscoprire; così come successivamente, abbiamo la necessità, l'urgenza di annunciarlo per non lasciare che ci scoppi il cuore dalla felicità per quanto abbiamo scoperto quando siamo stati guariti. "Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!" (1Cor 9,16).

FEDE E CULTURA Intervista su Gesù a Isa ibn Maryam Pallavicini (Coreis), musulmano

"Gesù nostro contemporaneo"



“La Chiesa guarda con stima i musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini”. Inizia così il brano del paragrafo dedicato dalla Dichiarazione conciliare “Nostra Aetate” alla religione musulmana. Ed aggiunge: “Benché essi non riconoscano Gesù come Dio, lo venerano tuttavia come profeta; onorano la sua madre vergine, Maria, e talvolta pure la invocano con devozione. Inoltre attendono il giorno del giudizio, quando Dio retribuirà tutti gli uomini risuscitati. Così pure hanno in stima la vita morale e rendono culto a Dio, so-

prattutto con la preghiera, le elemosine e il digiuno”. Dunque il Cristianesimo e l'Islam sono due religioni molto diverse tra loro eppure profondamente legate. La dichiarazione “Nostra Aetate” conclude così il paragrafo riservato all'Islam: “Se, nel corso dei secoli, non pochi dissensi e inimicizie sono sorte tra cristiani e musulmani, il sacro Concilio esorta tutti a dimenticare il passato e a esercitare sinceramente la mutua comprensione, nonché a difendere e promuovere insieme per tutti gli uomini la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà”. In vista del convegno promosso dal Comitato per il progetto culturale della Cei (www.

progettoculturale.it) su “Gesù nostro contemporaneo” (Roma, 8-11 febbraio 2012) abbiamo rivolto al riguardo alcune domande a Yahya Sergio Yahe Pallavicini, vicepresidente e imam della Coreis (Comunità religiosa islamica) italiana.

Chi è Gesù per un musulmano?

“Gesù per un musulmano che conosca e rispetti la dottrina islamica è uno dei Profeti esplicitamente menzionati nel Corano, la fonte della Rivelazione islamica. Il neonato 'Isa ibn Maryam (Gesù figlio di Maria) compie il suo primo miracolo prendendo la parola a difesa dell'onore e dell'integrità spirituale e personale della madre vergine e pura, modello di devozione religiosa. Dalla purezza straordinaria di Maryam nasce un 'segno per le genti, un atto del Misericordioso' (Corano: XIX, 21). Nel Corano, Gesù si presenta direttamente come 'servo di Dio, pio e portatore di pace' e, per i maestri musulmani, è anche 'maestro

del soffio dello Spirito' tramite il quale ridà vita alle cose inanimate. Infine, sempre secondo la dottrina islamica, Gesù tornerà alla fine dei tempi come 'annuncio dell'ora' che segnerà la fine del presente ciclo dell'umanità e l'inizio del giudizio universale”.

Cristiani e musulmani condividono molte cose su Gesù e Maria. Quale testimonianza al mondo di oggi possono dare insieme alla luce di queste due figure del Vangelo?

“Cristiani e musulmani possono ritrovare insieme nelle due figure comuni di Gesù e Maria l'insegnamento più profondo di un richiamo alla Verità della fede che viene realizzato nella purezza della concentrazione e della testimonianza spirituale. Il modello di vitalità e amore che Gesù e Maria esprimono rappresentano l'esempio più elevato di sensibilità e partecipazione al richiamo dell'ordine divino e possono favorire nei fedeli cristiani e musulmani la fratellanza nei comandamenti dell'amore per Dio e per il prossimo. Nel mondo contemporaneo, Gesù e Maria possono ancora svolgere un

richiamo fondamentale al mistero della trascendenza e alla ricerca della vera pace interiore nel rispetto del bene comune che ogni uomo e donna devono scoprire e sviluppare nella vita”.

Che cosa si aspetta un musulmano da un seguace di Gesù?

“Un musulmano deve aspettarsi da un seguace di Gesù una comunione fraterna nella pazienza e nella determinazione di soddisfare i risultati di uno sforzo comune teso a orientare le responsabilità della vita in tutti i campi sociali, familiari, culturali, professionali, commerciali e politici secondo una gerarchia di valori e di principi che appartengono fedelmente alla prospettiva della sacralità e della santità dello spazio e del tempo. Proprio così vivevano Gesù e Maria e, con la stessa intenzione, devono comportarsi e rapportarsi tra di loro i credenti cristiani e musulmani che si lasciano ispirare dai loro insegnamenti eccezionali”.

Nella vita e nel messaggio di Gesù, che cosa colpisce di più un musulmano?

“Ciò che colpisce maggiormente un musulmano della vita e del messaggio di Gesù è la trasparenza nella sintesi tra vita e messaggio. La sua vita è al servizio del messaggio e il messaggio è 'rapresentato' perfettamente in tutta la sua vita. L'immortalità della sua vita coincide con l'eternità del messaggio che Gesù trasmette con la stessa purezza con la quale sua madre Maria lo ha accompagnato nella nascita. Il rapporto di Gesù con i suoi apostoli e con i poveri o con i governatori del suo tempo sono alcuni aspetti pratici e molto concreti nelle relazioni che ricordano nel musulmano, come in ogni credente, un metodo di comunicazione e attenzione di grande importanza”.

— Maria Chiara Biagioni

LEGGERE È PENSARE Un libro di Lohfink smonta molti luoghi comuni dei negatori di Dio

È credibile l'ateismo?

“Il sorriso dell'altro che ci sta di fronte è pieno di bontà di cuore. L'amore non è soltanto un processo ormonale. L'amore, quando è veramente amore, è anche una conoscenza spirituale. È cogliere con benevolenza infinita la presenza della persona dell'altro”.

Sono parole del teologo e sacerdote Gerhard Lohfink, per molti anni docente di esegesi biblica all'università di Tubinga, che in “Dio non esiste! Gli argomenti del nuovo ateismo” (San Paolo, 165 pagine) mette in guardia tutti – compresi i non credenti – da alcune clamorose banalizzazioni e approssimazioni sulla questione dell'esistenza di Dio. Soprattutto quella della creazione dell'universo, che secondo alcuni, tra cui l'ormai citatissimo Dawking, non può che essere frutto del caso, o materia sempre esistita, lei sì eterna, altro che Dio.

Che c'entra il discorso sull'amore di cui abbiamo fatto menzione all'inizio? Semplice: se non basta elencare alcune parti visibili e tangibili per avere un'idea esaustiva del tutto e della sua origine, questo vale anche per i sentimenti. L'amore non è pura materialità, non solo tempesta di ormoni, sessualità animale, ma altro, un altro, che non si vede e non si tocca, ma che esiste. “Null'altro che una riduzione radicale. La cosiddetta scienza esatta lascia da parte molti aspetti del reale e si limita a prendere in considerazione solo ciò che possiamo contare e misurare”.

La cosa buffa è che alcuni prendono la nuova fisica rampollata dai quanti e dal principio di indeterminazione di Heisenberg come prova della non esistenza di una creazione (lo fa ad esempio Houellebecq

nelle “Particelle elementari”) mentre è vero il contrario: quella fisica ha messo una pietra tombale sul determinismo positivista che dava ormai per scontata la totale conoscenza scientifica – e materialista – del cosmo.

L'amore dell'uomo può richiamare la creazione divina. Ma ascoltiamo ancora Lohfink: “L'intera evoluzione è voluta e portata avanti da Dio, e tuttavia rappresenta un autoavanzamento della natura tramite una costante sperimentazione, con tentativi ed errori, con fallimenti e riuscite (...)”. È chiaro che lo studioso ha come obiettivo la demolizione di uno dei punti-cardine della scuola evoluzionistica post-darwiniana – e non di Darwin – e che cioè provare la scientificità dell'evoluzione umana equivarrebbe a negare la creazione del mondo da parte di Dio. Niente di più falso, e soprattutto di irrazionale: anzi, a dirla tutta Lohfink se la prende anche con la parte avversa agli ateisti in cattiva fede, e cioè i creazionisti puri, quelli che pretendono di prendere alla lettera i racconti, della creazione nella Bibbia. Anche qui lo studioso ci va giù pesante, perché respingendo radicalmente la teoria dell'evoluzione i creazionisti radicali stanno “provocando danni gravissimi al cristianesimo”. Se i testi vanno interpretati con l'intelligenza che il buon Dio ci ha dato, lo devono fare tutti, sia gli evoluzionisti sia i credenti.

Il teologo e filologo spiega che molti racconti biblici sono stati scritti in momenti particolari, come ad esempio le due deportazioni in Assiria e a Babilonia, e che alcune frasi lette in questo contesto non sono da prendersi alla lettera come vendetta divina ma come aspirazione alla libertà, come

speranza nella presenta di un Dio liberatore accanto al popolo in catene.

Lohfink affronta anche altri luoghi comuni, come quello della insensatezza dell'esistenza, del suo dolore senza fine, dell'immagine primitiva del dio biblico, della sostanziale passività che indurrebbe lo sguardo fisso sull'aldilà, e li attacca svuotandoli dal loro stesso interno, semplicemente smontandone i meccanismi. A volte si intravede l'esasperazione dello studioso che si è stancato delle accuse di stupidità e credulità fatte ai cristiani. E allora prende Dawking per il bavero: “Non ha la benché minima idea dei risultati ottenuti dall'ermeneutica veterotestamentaria, ma nemmeno dell'approccio ai testi letterari. Li violenta con una furia cieca. Non si preoccupa affatto di capire generi letterari che gli sono estranei. Appare chiaro che odia la Bibbia prima ancora di averla aperta”. Più chiaro (e deciso) di così...

Ma, aldilà delle polemiche, vi sono pagine in cui amore divino e umano, scienza ed arte trovano un terreno mirabile d'incontro, come quando lo studioso cita Van Gogh per far capire come la semplice materia non basta a comprendere il processo creativo: non è sufficiente la chimica dei colori, la composizione della tela per dare l'idea del genio del grande artista. Ci vuole altro, qualcosa di non calcolabile con numeri e atomi, di cui l'amore gratuito per l'altro rappresenta l'unica, anche se lontana e contraddittoria, eco.

— Marco Testi

Educare alla convivenza civile

Nel comportamento di molti della nuova generazione, spesso, si nota una regressione etica, educativa, civile. Sembra, quasi, che non abbiano ricevuto nemmeno i rudimenti della convivenza civile. È come se anni di civiltà della nostra società, invece di sedimentarsi si siano alienati. L'uomo contemporaneo, spesso, ci appa-

re come un primitivo tecnologizzato. Questo fa paura! L'uomo tecnologizzato che assume comportamenti primitivi, dove vigeva la legge del più forte e del branco, potrebbe condurre a una società senza etica, forse ci siamo già! Osservando il comportamento dei ragazzi, sembra di vedere un branco di mammiferi che

lottano per affermare la propria predominanza. Tutto ciò è inquietante perché la lotta non è di pensiero ma fisica. L'uomo che perde il controllo istintuale rischia di trasformarsi in una bestia! Se è vero quello che dice don Milani: “Che la scuola è l'unica differenza tra gli uomini e gli animali...”, allora questa differenza pare che oggi tenda a scomparire o quantomeno si sta snaturando. Se

come scuola non si riesce più a educare alla convivenza civile, se come famiglia non riusciamo più a indicare direzioni di senso, se come società non siamo più in grado di fare la differenza con le comunità tribali, cosa rimane da fare? Lottare con il pensiero contro l'oscurantismo culturale, continuare a gettare il seme dell'educazione, sperare, non arrendersi neanche davanti all'evidenza

di una così rilevante involuzione etica! La scuola non può abdicare al suo ruolo educativo, deve continuare a essere la “differenza tra noi e gli animali” (don Milani); la famiglia per la sua peculiarità non può regredire allo stato tribale, ma ha il compito di tracciare direzioni di senso per una società eticamente più evoluta e civile.

— Guglielmo Borgia

MinistrantiOk.com Chierichetti sui social Network

Tanti 'siti, applicazioni e reti sociali possono aiutare l'uomo' a meditare e pregare: 'nella essenzialità di brevi messaggi, spesso non più lunghi di un versetto biblico, si possono esprimere pensieri profondi se ciascuno non trascura di coltivare la propria interiorità'. Lo dice il Papa che nel messaggio per la Giornata mondiale delle Comunicazioni, pur senza citare specifiche piattaforme, allude all'apporto positivo che può arrivare dalla Rete e da social network come Twitter. E c'è qualcuno che ha già preso alla lettera questo invito a trasformare i social media in alleati educativi.

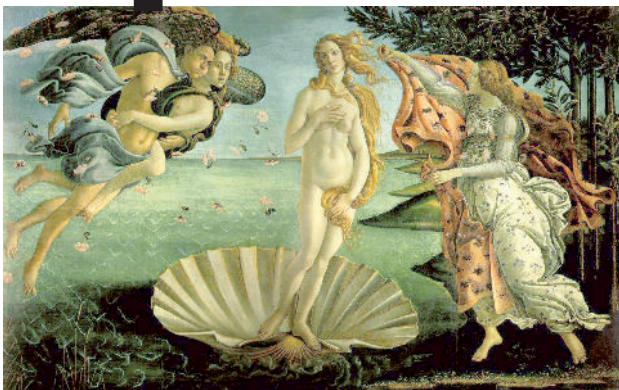
Si tratta dell'iniziativa promossa dal sito internet MinistrantiOk.com che ha rivolto alla propria community di ministranti e chierichetti l'invito a utilizzare gli strumenti offerti dai social network più famosi per condividere la propria vita di gruppo, i propri pensieri, materiale e tutto quello che può far circolare il positivo di questa esperienza educativa. L'iniziativa che prende il nome di Ministranti 2.0 si rivolge a quei ragazzi e ragazze che svolgono il servizio all'altare e ai loro animatori e responsabili. “Nei gruppi ministranti composti da ragazzi preadolescenti e adolescenti, come alcune esperienze concrete testimoniano – si legge nell'articolo postato su MinistrantiOk.com - può essere interessante da un lato proporre all'esterno la propria esperienza di gruppo attraverso una presenza significativa (website, fan page di Facebook...) dall'altro, più all'interno, potersi scambiare contenuti e aggiornamenti sugli incontri attraverso gruppi Facebook o forum”. Di seguito vengono proposti alcuni semplici consigli per non rimanere travolti fra le secche della Rete e trasformare in una opportunità questi ambienti virtuali.

— Marco Nunziante

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CENSIS-FERRARI Una ricerca che motiva la speranza in un tempo di crisi

Ripartire dalla bellezza



“La bellezza salverà il mondo.” Se s’insegnasse la bellezza alla gente, le si fornirebbe un’arma contro la rassegnazione, la paura e l’omertà”. Queste due affermazioni – la prima appartenente a un personaggio di Fëdor Dostoevskij, la seconda contenuta negli scritti di Peppino Impastato – hanno costituito oggi a Roma la “cornice”, presso la sede del Censis, dell’incontro di presentazione della ricerca “Ripartire dalla bellezza per uscire dalla crisi” (Censis – Fondazione Marilena Ferrari), e di lancio del premio giornalistico “La voce della bellezza” (istituito dalla stessa Fondazione).

Una moltitudine silenziosa di “belle” persone. Anche in un momento difficile come l’attuale, oltre il 62% degli italiani ha ancora fidu-

cia nel futuro e il 68,8% ritiene ancora “accesa” la forza spirituale nel Paese. Gli italiani sono inoltre convinti che “vivere nel Paese più bello del mondo li renda un popolo migliore, capace di superare la crisi”. Oltre il 68,3% ritiene infatti che il patrimonio artistico italiano sia “forza identitaria” e “punto di partenza per rilanciare il Paese” giacché l’arte e la bellezza “possono dare senso e speranza alla vita”. Così Giulio De Rita, ricercatore del Censis, presentando la ricerca promossa dalla Fondazione Marilena Ferrari e curata dallo stesso Centro di studi economici e sociali. La bruttezza, spiega De Rita, “non viene percepita dagli italiani come un fatto estetico, ma piuttosto etico e sociale. Al primo posto della classifica essi (52,%) mettono il degrado politico”, ritenuto il “tradimento di una classe dirigente che ha il dovere di condurci al bene”, seguito dall’immondizia di Napoli (19,5%). A fronte di ciò, esiste “una

moltitudine silenziosa di ‘belle’ persone, la vera forza che nel quotidiano muove il Paese, ma di cui nessuno parla e che invece meriterebbe maggiore riconoscimento”.

Bellezza come strumento di crescita umana. “Ho voluto con grande determinazione questa ricerca – spiega al SIR Marilena Ferrari, presidente dell’omonima Fondazione – perché il mondo che vedo intorno a me è molto più bello di quello rappresentato dai media. È urgente aprire un confronto tra questa Italia vera e la nostra classe dirigente per trovare la strada per uscire dalla crisi”. Oltre a darsi convinta che “la bellezza e l’arte siano strumento di crescita umana, sociale e culturale”, Ferrari sostiene “il valore educativo della bellezza” e la sua capacità di “trasformare le coscienze”. Ma la bellezza “spinge anche alla voglia di fare”. Ecco allora, secondo Ferrari, “le risorse di umanità, generosità, forza interiore” della maggior parte dei nostri connazionali. Dalla ricerca emerge che secondo gli italiani il primo ambito su cui investire è la cultura (32,6%), seguita da industria (27,1%) e agricoltura (20,8%). “Investire in cultura – conclude Ferrari – significa anche investire sul patrimonio umano del nostro Paese”.

Valori spirituali. Sulla stessa

linea Elisa Manna, responsabile settore politiche culturali Censis, secondo la quale “dare visibilità a quanto di ‘buono’ esiste in Italia è anche un modo” per rilanciare “la riflessione sui valori e gli aspetti spirituali dell’esistenza umana, messi in ombra da almeno 30 anni di sfrenato individualismo dominato dalla logica materialista del possesso e del consumo a tutti i costi”. Di qui la citazione nella ricerca di un passaggio del discorso rivolto nel 1945 da Adriano Olivetti agli operai della sua fabbrica di fronte allo scenario di distruzione postbellico: “Come faremo? (...) Saremo condotti da valori spirituali. Questi sono valori eterni, seguendo questi, i valori materiali sorgeranno da sé senza che noi li cerchiamo”. Olivetti parlava in una situazione di crisi “per alcuni aspetti simile alla nostra. Ma per rilanciare questi valori – avverte Manna – entra in gioco anche la responsabilità dei media”.

Giovani e buona informazione. “Basta parlare solo dei tanti ‘comandanti Schettino’ – dice Manna –; chiediamoci piuttosto quanti siano i ‘Giovanni Lazzerini’ (il giovane animatore che sulla Costa Concordia si è mascherato da Spiderman per distrarre i bambini spaventati, ndr), anche se le belle notizie fanno meno audience di quelle negati-

ve”. Giovani e buona informazione: proprio da questo connubio nasce il nuovo progetto di Marilena Ferrari, l’istituzione del premio giornalistico “La voce della bellezza” che la stessa Ferrari spiega: “Un’iniziativa concreta per incoraggiare i giovani giornalisti a ‘comunicare’ la bellezza in tutti i suoi aspetti, cui seguirà la realizzazione di un portale sul tema”. Cesare Protetti, direttore della Scuola di formazione al giornalismo (Università Lumsa) e membro della giuria del premio, precisa che il riconoscimento “è indirizzato a giovani giornalisti, blogger, fotografi, ma soprattutto ai praticanti delle scuole di giornalismo riconosciute dall’Ordine”, e intende “raccontare l’Italia bella, creativa, solidale, custode del suo patrimonio culturale e valoriale; insomma le notizie che spesso non fanno notizia”. Il premio (dotazione complessiva 15mila euro) prevede quattro categorie. Nella giuria, oltre a Ferrari e Protetti, anche il card. Ersilio Tonini e il costituzionalista Michele Ainis. Info e bando su: www.fondazione-marilenaFerrari.it.

— Giovanna Pasqualin Traversa



Facebook. Un caso drammatico che interroga giovani e adulti

Chissà che sgomento devono provare papà e mamme leggendo la notizia di una ragazzina tredicenne che si è “innamorata” su Facebook ed è finita sul marciapiede, a prostituirsi. Sgomento, perché chi è genitore di un adolescente sa bene che il proprio figlio e la propria figlia sono immersi in un mondo dove non mancano i pericoli e le sfide e percepisce ancora di più l’incertezza, l’impotenza a volte, l’impreparazione di fronte a pericoli che si nascondono dietro l’angolo vicino, addirittura nella cameretta di casa, dove il pc, o il telefonino, possono diventare im-

provvisamente un buco nero e uno spauracchio terribile.

I fatti, in questo caso, riguardano una tredicenne del Varesotto che chattando su Facebook si è innamorata di un presunto diciassettenne, in realtà un giovane di 24 anni. Lei è addirittura scappata di casa, inseguendo il grande amore e i carabinieri l’hanno ritrovata in un appartamento di Milano, dove sarebbe stata costretta a prostituirsi. Alcune cronache fanno immaginare che la ragazzina ritrovata non si fosse nemmeno resa conto dell’enormità della cosa: avrebbe sostenuto di aver solo seguito il suo amore, che salutava

baciano mentre veniva portato via in manette.

Torna lo sgomento. E viene da immaginare questa ragazzina immersa in sentimenti e pensieri più grandi di lei – come peraltro avviene quasi normalmente a quell’età – questa volta amplificati dalla potenza di internet, di un mondo virtuale che sembra dare corpo a ogni desiderio. Travolta, scollegata – lei sì – dal mondo reale che ai grandi slanci fa seguire sempre, senza sconti, la fatica dei fatti “duri e cocciuti”. Quanto hanno bisogno, questa tredicenne e i tanti suoi coetanei, di non perdere il contatto con la realtà, di poter individuare la differenza tra

virtuale e reale, di misurare il proprio invadente e straordinario mondo interiore con adulti in carne e ossa, tutti i giorni, impegnati nella fatica della cura. E il compito educativo che coinvolge tutti, non solo i genitori nei confronti dei propri figli, ma una comunità intera, che è coinvolta insieme, perché siamo tutti sulla stessa barca e perché l’educazione – e la paternità e maternità – è compito condiviso.

Viene da pensare anche ai papà e alle mamme, che magari comprendono al volo questa responsabilità e ancora di più avvertono povertà di mezzi e inadeguatezza delle proprie risorse rispetto

a un mondo che corre e ogni giorno presenta nuove sfide e opportunità che possono diventare trappole. Sembra di sentire la richiesta di aiuto: come si fa, ad esempio, a “controllare”, a “guidare” ragazzini stimolati in mille modi a misurarsi con cose ben più grandi di loro, a guidare la Ferrari appena dopo aver imparato a stare in bicicletta?

Ecco, il caso del Varesotto grida una volta di più la necessità di alleanze educative, di attenzioni e collaborazioni tra le famiglie, la scuola, le associazioni, la Chiesa e quant’altro. I mass media, perché no? Informare, far conoscere, stimolare la ri-

flessione... anche così si aiuta la responsabilità condivisa. Senza paura, perché spesso è cattiva consigliera. Ma con coraggio e anche con fiducia negli stessi ragazzi e giovani, perché hanno grandissime risorse, slanci, passioni. Unite e accostate a quelle di adulti che vogliono bene, che stanno vicini, che si aiutano a vicenda e si soccorrono anche negli insuccessi, pronti a ripartire, concentrati nella “cura”, queste risorse piano piano trovano strada, lasciando da parte le scorciatoie illusorie.

— Alberto Campoleoni

l'angolo della poesia

Maddalena Corigliano

La poetessa Maddalena Corigliano è di Lizzano in provincia di Taranto. Dopo aver raggiunto la maturità magistrale si trasferisce in Germania ove soggiorna dal 1970 al 1984. Lavora prima come assistente sociale e poi come insegnante alle dipendenze del ministero tedesco alla Pubblica Istruzione e di quello italiano degli Affari Esteri. Nel settembre del 1984 viene ricollocata nei ruoli metropolitani e rientra a Lizzano dove insegna nella Scuola Primaria. Scrive poesie da sempre e partecipa a concorsi letterari in tutt’Italia dove riscuote lusinghieri successi. Nel 2001 pubblica la sua prima

sillabe “Frammenti lirici”, segue “Sussurri tra il verde” (2009) e “Pallido inverno” nel 2010, pubblicato con Aletti Editore.

Maddalena Corigliano è una poetessa sensibile, molto inquieta, sempre alla ricerca del vero, del bello e del buono, e affida alla poesia il suo dialogare intimo per “lasciare tracce di riflessione sulle meraviglie del Creato ed elevare l’animo a Dio, fine ultimo di ogni umana esistenza”. Scrive infatti la poetessa che ama “indagare sugli eterni quesiti dell’esistenza umana” e che attraverso la poesia tende “a far emergere aspetti positivi e negativi dell’animo umano, aspetti che non conoscono tempo perché essenza stessa dell’uomo”.

Da “Pallido inverno” la poesia: Ritratto della nonna

Canta il vento la sua nenia al tempo...

C’è ancora profumo di rose e di calce nella tua stanza. Al capezzale una Madonna stringe a sé un fanciullino biondo
E sul lettone la tua coperta color cipria:
il mio tappeto volante che sconfiggine l’orizzonte faceva
Sull’antico comò... specchio, spazzola

e pettinino da riflessi d’argento e alla parete la tua immagine di giovane sposa nelle patriarcali mani
Dal tuo ventre la Provvidenza darà, poi, dieci perle alla vita, tra cui mia madre
Nell’aria ancora risuonano le tue parole dall’accento straniero. Oh, altre erano le terre della tua giovinezza!
Sul comodino oggi il tuo rosario e la tua immagine dai nivei capelli e dal sorriso mesto...
Quanti anni il tempo ha divorato, ma quanti ricordi in una stanza!

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

Giornata del malato

L'11 febbraio si celebra la Giornata Mondiale del Malato. In diocesi diverse sono le iniziative previste in tutti i Vicariati.

AIDONE - Parrocchia Maria Ss. di Lourdes ore 11 Celebrazione Eucaristica con la presenza degli ammalati e Rito dell'Unzione degli infermi
BARRAFRANCA - Parrocchia S. Famiglia di Nazareth 11 Febbraio - ore 17 Celebrazione Eucaristica con la presenza degli ammalati.
* 12 Febbraio - ore 17,30 conferenza "Il dolore ci interpella"

BUTERA - Casa d'accoglienza "Le Viole" ore 10,30 Celebrazione Eucaristica con la presenza degli ammalati.
ENNA - duomo ore 18 Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal card. Ivan Diaz, con la partecipazione dell'UNITALSI e degli ammalati nell'ambito delle celebrazioni per il 600° anniversario della proclamazione di Maria Ss. della Visitazione a patrona della città.

GELA - Parrocchia San Gia-

como ore 17,30 solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Michele Pennisi nell'ambito delle manifestazioni per il centenario dell'istituzione della Parrocchia con la presenza dell'UNITALSI e degli ammalati.

* Clinica "S. Barbara" 12 Febbraio - ore 15 Celebrazione Eucaristica

* Cappella ospedale "V. Emanuele" - 13 Febbraio - ore 15 Celebrazione Eucaristica

* Casa di Riposo "A. Aldisio" - 14 Febbraio - ore 15 Celebrazione Eucaristica
MAZZARINO - Parrocchia Maria Maggiore 11 Febbraio - ore 11 Celebrazione Eucaristica con la presenza degli ammalati.

* Parrocchia S. Maria della neve - chiesa Madre 11 Febbraio - ore 17,30 Celebrazione Eucaristica con la presenza degli ammalati.

NISCEMI - Parrocchia Sacro Cuore 12 Febbraio - ore 18 Celebrazione Eucaristica con la presenza degli ammalati e Rito dell'Unzione degli infermi

* Ospedale "Suor Cecilia Basarocco"

11 Febbraio - ore 11 Celebrazione Eucaristica con la presenza degli ammalati e Rito dell'Unzione degli infermi

PIAZZA ARMERINA - Parrocchia S. Antonio di Padova 11 Febbraio - ore 17,30 Celebrazione Eucaristica con la presenza dell'UNITALSI e degli ammalati.

* Ospedale "M. Chiello" - 12 Febbraio - ore 9,30 Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Michele Pennisi

PIETRAPERZIA - Parrocchia S. Maria delle Grazie 11 Febbraio - ore 18 solenne celebrazione Eucaristica con la presenza degli ammalati nel 50° anniversario di istituzione della Parrocchia e Rito dell'Unzione degli infermi

RIESI - Parrocchia Maria Ss. della Catena - chiesa Madre 11 Febbraio - ore 18 celebrazione Eucaristica con la presenza degli ammalati. Incon-



tro con gli operatori sanitari della città.

VALGUARNERA - Parrocchia Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco 11 Febbraio - ore 18,30 celebrazione Eucaristica con la presenza dell'UNITALSI e degli ammalati.

VILLAROSA - Parrocchia Immacolata Concezione 11 Febbraio - ore 17,30 celebrazione Eucaristica con la presenza degli ammalati.

A Palermo dal 7 al 9 febbraio la Conferenza dei Vescovi di Sicilia

I vescovi di Sicilia tornano a riunirsi nella Sessione invernale della Conferenza Episcopale Siciliana (CESI). L'incontro avrà luogo nella sede della stessa Conferenza a Palermo dal 7 al 9 febbraio prossimo. Tanti gli argomenti e le comunicazioni che saranno affrontati: tra gli altri le relazioni annuali circa il Tribunale Ecclesiastico regionale, la Facoltà Teologica di Sicilia, i matrimoni

tra cattolici ed evangelici, le attività della Caritas regionale. Saranno inoltre comunicate le modalità relative al rinnovo degli incarichi regionali in seno alla stessa Conferenza. A conclusione il 9 febbraio i vescovi si recheranno nella cattedrale di Piana degli Albanesi per prendere parte alla Divina Liturgia e festeggiare il 50° anniversario di sacerdozio e il 23°

anniversario di Episcopato dell'Eparca mons. Sotir Ferrara.

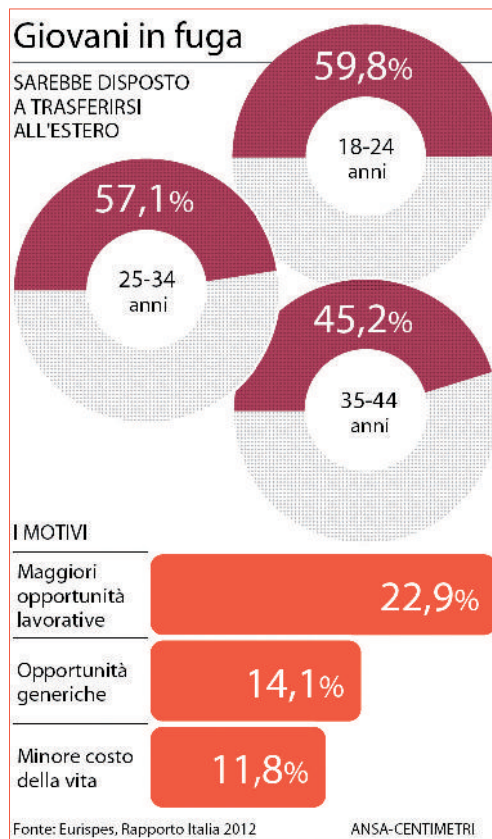
...segue dalla Prima pagina Anche la società è responsabile...

dal Rapporto, quello della condizione economica delle famiglie rappresenta uno dei punti più problematici. Non solo il 2011 viene definito "un anno da dimenticare per l'Italia", con una situazione "nettamente peggiorata per il 67% degli italiani", ma la maggioranza degli italiani pronostica un peggioramento nell'anno in corso, con una contrazione del reddito diffusa, l'aumento della richiesta di prestiti non solo per l'acquisto della casa ma per beni d'importo più piccolo oppure per il pagamento di debiti pregressi (33,1%). Da qui fenomeni "preoccupanti" quali la diffusione dei "Compro oro" ai quali ormai si rivolge quasi il 10% delle famiglie per raggranellare soldi. Benché gli italiani amino l'Italia e per il 72% ritengano "una fortuna" esserci nati e viverci, si registra il desiderio o la necessità di "fuga" in cerca di lidi più promettenti, specie tra i giovani: il 59,8% dei venti-trentenni si dice "disponibile a lasciare il Paese", sintomo delle reali difficoltà a trovare lavoro e a costruire un futuro anche per i più qualificati. Sui temi etici, il Rapporto registra un deciso favore per il "divorzio breve" (82,2%), per la pillola abortiva (58%), per l'eutanasia (50,1%) e per il "testamento biologico" (65,8%), mentre è netta la contrarietà al "suicidio assistito" (71,6%).

Niente sarà più come prima. Il Rapporto Eurispes parla anche del governo Monti sottolineando che "o sarà messo nelle condizioni di

operare e di poter finalmente rompere gli schemi che tengono imprigionato il Paese e che ne impediscono la modernizzazione e la ripresa oppure sarebbe stato preferibile indire rapide elezioni e dare all'elettorato la facoltà di decidere del proprio futuro". Afferma poi che per la sua nomina "sono stati utilizzati toni da 'ultima spiaggia' e nessuno dubita che la situazione fosse estremamente critica, ma mettere sotto tutela gli elettori è stato forse una medicina più dolorosa della stessa malattia, almeno dal punto di vista della prassi democratica". Eppure, conclude Fara, "quando si andrà alle urne niente sarà più come prima e le forze politiche saranno costrette a prenderne atto e ad adeguarsi pena la loro stessa sopravvivenza".

Luigi Crimella



Conoscere l'altro di Alberto Maira

La profezia neo-ebraica di Donato Manduzio a Sannicandro

Nonostante gli esiti della sua vicenda siano confluiti in parte nell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, in parte nell'emigrazione italiana in Israele, è utile un pur breve cenno alla straordinaria vicenda di Donato Manduzio (1885-1948). Questo bracciante di Sannicandro Garganico (FG) torna dalla Prima guerra mondiale invalido e rovinato. Si scopre però doti di guaritore e di cantastorie popolare, e sbarca il lunario recitando "I reali di Francia" e "Il conte di Montecristo". Si interessa anche di religione, ed entra in contatto con diversi gruppi non cattolici presenti nel suo territorio, tra cui i Fratelli.

Leggendo la Bibbia, si convince che il cristianesimo ha tradito la vera religione di Mosé, e si allontana sia dai cattolici che dai protestanti. Donato e i suoi seguaci - originariamente, tre contadini di Sannicandro - si convincono che occorre seguire il "Dio d'Israele" e la legge di Mosé, ma sono pure sicuri che gli ebrei siano scomparsi da secoli. Nel 1931 un venditore ambulante di passaggio a Sannicandro rivela loro che nelle grandi città italiane gli ebrei sono tuttora presenti, e fornisce anche l'indirizzo di alcuni ebrei. Donato, scrive a un ebreo torinese che lo rimanda alla comunità ebraica di Roma. Donato invia anzitutto una cartolina postale - che a Roma è scambiata per uno scherzo -, poi una lunga lettera, cui il rabbino capo risponde cautamente.

Molto lentamente la comunità romana prende sul serio Donato, e nel 1936 lo invita a integrarsi con i suoi amici - ormai una ventina di famiglie - nella comunità ebraica di Napoli; si prospetta anche l'apertura di una piccola sinagoga, ostacolata però dalle autorità. Nel 1938, i seguaci di Manduzio si dichiarano coraggiosamente ebrei; quando da Roma la comunità ebraica fa loro presente che non sono nati ebrei, né la loro conversione è mai stata formalmente legalizzata, si sentono piuttosto traditi (anche se queste dichiarazioni li aiuteranno a sfuggire alle persecuzioni). Non mancano del resto incomprensioni, dovute sia ai tempi difficilissimi per la comunità ebraica italiana, sia all'atteggiamento del tutto peculiare di Manduzio, che non capisce e non ama il Talmud.

La situazione cambia nel 1943, quando nella Puglia sotto controllo alleato arrivano volontari palestinesi, ebrei, inquadrati nella VIII Armata britannica. Riconosciuta la stella di Davide, i seguaci di Manduzio li accolgono con entusiasmo. L'incontro è però foriero di problemi: un rabbino militare venuto dalla Palestina "esamina" Donato e si scandalizza per la sua fede nelle visioni e per avere trovato in casa sua, accanto alla Bibbia, libri di magia. Donato, inoltre, vuole restare a Sannicandro, mentre gli ebrei palestinesi prospettano ai suoi discepoli la prospettiva, anche economicamente interessante, di emigrare in Palestina. A poco a poco, i rapporti degenerano: diversi convertiti ebrei sannicandresi non riconoscono più Donato come capo e lo denunciano ai palestinesi e a Roma come apostata. Roma, saggiamente, invita alla concordia, e nell'agosto 1945 un patto di pace è firmato fra Donato e i "ribelli".

Nell'agosto 1946 inviati della comunità di Roma procedono alla circoncisione di tredici convertiti, seguita dalla *tebilah* o immersione rituale dei proseliti, uomini e donne, nelle acque dell'Adriatico a Torre Maletta. Si sancisce così da una parte la pace all'interno della comunità ebraica di Sannicandro, dall'altro il suo ingresso ufficiale nell'orbita delle comunità ebraiche italiane. Manduzio può attendere in pace la morte. La morte di Donato elimina il principale ostacolo, anzitutto morale, all'emigrazione di ebrei sannicandresi in Palestina, resa contemporaneamente urgente dal desiderio di alcuni di loro di prendere le armi nella guerra arabo-ebraica dello stesso anno 1948. Tra il 1948 e il 1950, in tre ondate, quasi tutti gli ebrei di Sannicandro emigrano in Israele.

amaira@teletu.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2012

RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO SOSTIENI LA STAMPA CATTOLICA

PER I NUOVI ABBONATI UN GADGET A SORPRESA

Abbonamento annuale € 35,00 da versare su conto corrente postale n. 79932067 intestato a Settegiorni dagli Erei al Golfo - via La Bella, n. 3 - 94015 Piazza Armerina.

ogni settimana nelle edicole di Aidone, Barrafranca, Butera, Gela, Enna, Niscemi, Mazzarino, Piazza Armerina, Pietraperzia, Riesi, Valguarnera, Villarosa.

Contatti: info@settegiorni.net - tel. fax 0935/680331

un raggio di luce per orientare il cammino dei cattolici

Settegiorni dagli Erei al Golfo
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso l'1 febbraio 2012 alle ore 16.30

Periodico associato

Stampa Lussografica via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965